DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PROPOSTA DEL SEGRETARIO DELLA C. G. I. L. ALLA MAGGIORANZA PARLAMENTARE

Di Vittorio chiede di sospendere la ratifica del "Piano Schuman,,

Fino a quando la siderurgia italiana non otterrà condizioni di parità rispetto all'industria straniera il Piano Schuman non può essere approvato — Duro attacco al governo

Un grande discorso del compagno DI VITTORIO, con il quale il massimo dirigente della CGIL ha sintetizzato le ragioni nazionali dell'opposizione dei lavoratori al Piano Schuman, ha concluso ieri alla Camera il dibattito sul *pool* dell'acciaio e del carbone. Nel suo discorso il compagno Di Vittorio ha avanzato la proposta di sospendere la ratifica di questo trattato per chiedere agli altri membri della comunità di concedere alle industrie siderurgiche e alle cockerie italiane le stesse garanzie assicurate alle miniere di carbone belghe.

Di Vittorio ha detto innanzitutto che la ratifica del Piano Schuman è uno degli atti più gravi presentati al Parlamento italiano in questa legislatura e ha fatto quindi rapidamente giustizia delle argomentazioni addotte dalla maggioranza a favore del *pool*. Affermare che esso rappresenta la base economica dell'unità europea ed è uno strumento di pace è una astrazione senza fondamento, ha detto l'oratore, dal momento che il *pool* è l'espressione di una politica di divisione tra i popoli europei e di preparazione alla guerra. In realtà il Piano Schuman sottopone l'economia italiana per mezzo secolo alla direzione dei trust franco-tedesco-americani dell'acciaio e del carbone. Il *pool* infatti si prefigge lo scopo di potenziare le industrie siderurgiche attive e di eliminare le inattive. Poichè le industrie siderurgiche italiane non possono reggere la concorrenza di quelle tedesche tutti possono rendersi conto fin d'ora delle conseguenze del Piano Schuman. Lo riconosce del resto esplicitamente una relazione dell'Alto Commissariato americano in Germania nella quale si può leggere che i tedeschi «beneficeranno della eliminazione delle aziende inefficienti degli altri Paesi». E' il padrone che parla, ha esclamato Di Vittorio, e queste parole significano che tutti i nostri complessi siderurgici, dall'Ilva alla Terni, saranno sacrificati a vantaggio delle aziende tedesche.

Il compagno Di Vittorio

TAVIANI: Non è esatto: legga la relazione di maggioranza e vi troverà le garanzie previste per le nostre industrie.

DI VITTORIO: Quelle sono parole, e noi non ci fidiamo delle vostre parole. Il fatto è che nel Trattato non vi è una sola garanzia. L'Italia ha oltre due milioni di disoccupati permanenti, due milioni di disoccupati temporanei, intere regioni in stato grave di arretratezza e di miseria. Dobbiamo quindi sviluppare una politica di piena occupazione quale quella indicata nel Piano del Lavoro, e per far questo è necessario in primo luogo potenziare la nostra siderurgia. Questo *pool* invece la sacrifica ponendola a disposizione di capitalisti stranieri i quali non la utilizzeranno certamente a vantaggio dell'economia italiana.

Difendere la siderurgia

La maggioranza, ha continuato Di Vittorio, afferma che se anche saranno sacrificate le nostre industrie siderurgiche otterremo in cambio acciaio a basso prezzo per far lavorare i complessi metalmeccanici. Ma dal momento che il *pool* è dominato dai trust tedeschi e dal capitale finanziario americano, chi ci assicura che essi ci daranno acciaio a buon mercato e non preferiranno invece vendere i loro prodotti finiti o semilavorati per conquistare il nostro mercato ai loro profitti? La maggioranza afferma anche che in cambio dell'adesione al *pool* otterremo la liberalizzazione degli scambi e quindi un aumento dei traffici. La classe operaia, ha affermato Di Vittorio, non è stata mai pregiudizialmente protezionista o liberista. A seconda delle circostanze storiche i partiti dei lavoratori hanno determinato il loro orientamento sul problema degli scambi. Non ci si può quindi rimproverare di esser stati liberisti quando si trattava di combattere il protezionismo dei monopoli. Oggi però una industria siderurgica italiana esiste e va difesa anche perchè essa è in gran parte di proprietà statale. Il problema degli scambi va visto nel quadro degli interessi nazionali e delle nostre esigenze produttive. Del resto, se il governo fosse mosso veramente dalla preoccupazione di intensificare i nostri scambi con l'estero perchè ha lasciato cadere le proposte avanzate ufficialmente alla Conferenza di Mosca dall'URSS e dalle democrazie popolari, proposte che offrivano all'Italia la possibilità di acquistare materie prime (e in primo luogo minerali di ferro) in cambio di prodotti agricoli e industriali? Nessun concreto interesse nazionale giustifica quindi la nostra partecipazione al *pool*. Potevamo agevolmente restarne fuori, seguendo l'esempio di nazioni atlantiche come l'Inghilterra e il Canadà e di grandi produttori di carbone e acciaio come l'URSS e le democrazie popolari.

L'ostilità al pool

Non è facile, ha continuato l'oratore, sostenere che solo i comunisti sono contrari al Piano Schuman. In Germania esso è sostenuto solo dai grandi capitalisti direttamente interessati ed è contrastato anche dai socialdemocratici i quali giustamente lo considerano un ostacolo all'unificazione del Paese. In Francia gli stessi industriali del complesso del Creusot sono contrari al *pool* perchè minacciati direttamente. In Belgio il *pool* è avversato da esponenti di tutti i partiti. In Italia si sono dichiarati contro il *pool* la stragrande maggioranza dei lavoratori e perfino la Confindustria. Il senatore Jannaccone, e cioè un autorevole economista liberale, ha detto che il Piano è sorto da un'idea americana, ed è caratterizzato dalle sottigliezze giuridiche francesi e dalla nebulosità tedesca. Il certo è dunque che non ha nulla di italiano! Nè vale, ha continuato Di Vittorio, accusarci di «collusione» con gli industriali, giacchè è noto che la classe operaia lotta contro gli industriali per la divisione del reddito delle industrie e non per la distruzione delle industrie.

In Italia il Piano Schuman è sostenuto soltanto dal ceto politico dirigente. Tutti i Paesi aderenti hanno ottenuto particolari garanzie. Il governo italiano non ha ottenuto e, quel che è più grave, non ha chiesto neppure la benchè minima garanzia. *Per questi motivi pur riconfermando la nostra opposizione, io faccio alla maggioranza* — ha detto Di Vittorio — *una proposta transattiva che potrebbe raccogliere un consenso unanime: sospendere la ratifica del Piano Schuman per chiedere agli altri membri del «pool» che alle industrie siderurgiche e alle cockerie italiane siano assicurate almeno le stesse garanzie ottenute dalle miniere di carbone belghe. Vi chiediamo* — ha continuato Di Vittorio rivolto al banco del governo — *di assicurare la vita alle nostre industrie fondamentali!*

Consultare il popolo

Questa proposta è nella linea di una politica di distensione. De Gasperi nel suo fazioso discorso ha affermato che la distensione può esser raggiunta soltanto se l'opposizione rinuncerà alla sua politica. Noi non siamo altrettanto faziosi. Non chiediamo che il governo rinunci alla sua politica, chiediamo soltanto che esso la modifichi, che rivendichi una maggiore autonomia, che rinunci alla lotta ad oltranza contro le masse popolari, che non arrivi fino ad impedire che il popolo manifesti per la pace. Le manifestazioni che si stanno svolgendo contro il generale Ridgway discendono da un diritto imprescrittibile e noi le salutiamo, ha affermato Di Vittorio tra gli applausi delle sinistre, come un contributo alla difesa della pace e dell'indipendenza nazionale.

L'oratore si è quindi avviato alla conclusione specificando le tre ragioni che lo avevano indotto a presentare la sua proposta transattiva. Il primo motivo — egli ha detto — è l'opportunità di eliminare una grave causa di preoccupazione dei lavoratori. Il secondo motivo discende dalla impossibilità di impegnare per cinquant'anni l'economia italiana senza aver consultato il popolo attraverso le elezioni. Il terzo motivo, infine, sta nel fatto che il Piano Schuman, aggravando la divisione della Germania, aggrava il pericolo di una nuova guerra mondiale.

Riferite gli argomenti dei relatore di maggioranza, l'on. AMBROSINI (d.c.), è difficile perchè egli ha difeso il *pool* su un piano sentimentale, sul piano del sentimentalismo europeistico. Per la minoranza invece hanno parlato due oratori, i compagni BOTTAI (PSI) e GIOLITTI (PCI), riassumendo con estrema chiarezza gli argomenti dell'Opposizione e aggiungendone altri di pari efficacia. I due oratori dell'Opposizione hanno documentatamente dimostrato: 1) che la rinuncia alla sovranità nazionale nel settore dell'acciaio e del carbone è assolutamente incostituzionale e non giustificabile con la demagogia federalista perchè questa demagogia serve soltanto a coprire gli interessi dei trust della Ruhr e della Lorena; 2) che il piano liquida la siderurgia nazionale che è costata tanti miliardi al contribuente; in particolare il *pool* ci vieta di fare una politica di investimenti nel settore siderurgico, ci priva del mercato algerino nel quale attualmente ci approvvigioniamo del minerale di ferro e ci interdice l'uso del metano nella produzione siderurgica; 3) che il colpo inferto alle industrie siderurgiche e alle cockerie si ripercuoterà inevitabilmente su tutta l'economia nazionale.

Dopo i relatori ha parlato il sottosegretario agli Esteri TAVIANI. Egli ha negato fondatezza agli argomenti dell'Opposizione e ha respinto la proposta Di Vittorio. Dopo il sottosegretario avrebbe dovuto parlare DE GASPERI, ma il Presidente del Consiglio annunciava che avrebbe precisato gli orientamenti del governo in politica estera e in materia di rapporti tra maggioranza e opposizione in occasione della replica che egli farà oggi all'interpellanza del compagno Togliatti sull'arrivo di Ridgway.

Si è quindi passati alla votazione degli ordini del giorno. DE GASPERI ha accettato quello di Giannini, totalmente favorevole al *pool* e ha accolto genericamente come semplice raccomandazione quello di Zagari (PSDI) nel quale si avanzava timidamente la richiesta di una politica di piena occupazione. Il compagno DI VITTORIO ha chiesto a questo punto che la Camera si pronunciasse sulla sua proposta transattiva diretta, come abbiamo detto, a sospendere la ratifica per consentire al governo di riprendere le trattative allo scopo di ottenere a favore della siderurgia e delle cockerie italiane le stesse garanzie di vita assicurate alle miniere di carbone belghe. La maggioranza ha cercato di impedire che la Camera si pronunciasse su questa richiesta e questo tentativo ha dato luogo a un dibattito procedurale.

Quando però è stato riconosciuto il pieno diritto dell'on. Di Vittorio di presentare la sua richiesta, De Gasperi s'è alzato di scatto e ha dichiarato che il trattato rappresenta l'*optimum* e che il governo è convinto che non ci sia niente da fare per migliorarlo. Ogni ritardo nella ratifica sarebbe una colpa e noi dobbiamo invece dimostrare che l'Italia è più fedele che mai alla politica atlantica. Contro la proposta ha parlato anche l'on. le SABATINI, sindacalista d.c., il quale ha avuto l'impudenza di affermare che Di Vittorio era mosso soltanto dalla preoccupazione di far scrivere dall'*Unità* che egli voleva migliorare il trattato. E così, dopo altre dichiarazioni di voto contrarie di GIACCHERO (d.c.) e CORBINO (lib.) la proposta sospensiva di Di Vittorio è stata respinta dalla maggioranza.

SODDISFAZIONE DELLE CATEGORIE PER IL SUCCESSO CHE HA CORONATO LUNGHE LOTTE

Gli aumenti degli assegni familiari saranno pagati immediatamente

La C.G.I.L. reclama l'estensione degli aumenti ai settori dell'agricoltura e del commercio - Prosegue l'agitazione per le altre rivendicazioni - Come saranno corrisposti gli aumenti - Tortuosa dichiarazione del dottor Costa

La notizia dell'accordo sugli assegni familiari, strappato dalle energiche e lunghe lotte degli ultimi mesi, è stata accolta con soddisfazione in tutti i settori dei complessi industriali cui l'accordo si riferisce. Sono ancora vive le fasi più drammatiche e aspre della vertenza perchè non si consideri oggi in tutta la sua importanza la portata di un accordo che eleva complessivamente le retribuzioni dei lavoratori interessati di 48 miliardi all'anno. Pur essendo questa cifra ancora distante dal livello rivendicato dalle differenti categorie lavoratrici, essa tuttavia rappresenta un passo avanti in direzione dell'elevamento del tenore generale di vita, che, come si ricorderà, fu propugnato dalla sola CGIL sin dall'ottobre dell'anno scorso.

Caparbia e menzognera fu la reazione della Confindustria che negò qualsiasi miglioramento, con il pretesto bugiardo che gli industriali non potevano sopportare nuovi oneri. E nulla certamente si sarebbe ottenuto, ove, nel momento in cui iniziavano i laboriosi contatti interconfederali, non si fosse sviluppata la lotta delle varie categorie, la cui compattezza è stato l'elemento determinante per il buon esito delle trattative interconfederali.

Circolare agli industriali

Circa l'applicazione dell'accordo si è appreso ieri che la Confindustria ha inviato una circolare alle proprie associazioni, invitandole ad effettuare, sin da ora, i versamenti in base alle nuove misure concordate. In quanto alla decorrenza degli aumenti, come dice l'accordo, essi saranno corrisposti «dal periodo di paga in corso nella settimana successiva alla data di stipulazione dell'accordo medesimo». Pertanto, per quanto riguarda gli impiegati, gli aumenti verranno corrisposti con lo stipendio del corrente mese di giugno. Per gli operai, pagati settimanalmente, gli aumenti hanno pratica attuazione a partire da ieri e verranno corrisposti con la paga di sabato prossimo. Per coloro che fruiscono della paga quindicinale, se la paga viene corrisposta nei giorni 7 e 21 di ogni mese, gli aumenti saranno calcolati nella busta del 21 prossimo, mentre se la paga viene corrisposta nei giorni 14 e 28 di ogni mese, le nuove misure verranno calcolate nella paga del 28 prossimo.

L'accordo per gli assegni familiari non assorbe ovviamente tutte le altre rivendicazioni dei lavoratori, i quali continueranno a porle settore per settore e categoria per categoria, forti di questo primo successo.

Circa le questioni tuttavia non risolte, mentre proseguono i lavori della commissione tecnica per la questione del conglobamento delle diverse voci della retribuzione, la CGIL ha chiesto, con una lettera al ministro del Lavoro, l'intervento di Rubinacci per l'aumento degli assegni familiari anche nel settore dell'agricoltura.

La CGIL per i braccianti

L'organizzazione sindacale unitaria reclama, a questo proposito, che agli operai agricoli venga riservato l'attuale trattamento economico di cui godono gli impiegati dello stesso settore, chiedendo per questi ultimi, l'equiparazione al nuovo trattamento previsto per i lavoratori dell'industria.

Dal canto suo la segreteria della Federazione Italiana Lavoratori del Commercio, aderente alla CGIL ha deciso di rinnovare la richiesta, avanzata sin dal 16 maggio alla Confcommercio, di discutere l'estensione al settore commerciale delle nuove misure degli assegni familiari, concordati nell'industria, nonchè delle norme relative al computo degli scatti di anzianità e dell'indennità di licenziamento, in relazione al problema del conglobamento delle varie voci della retribuzione.

Non poca sorpresa ha intanto destato una dichiarazione del dottor Costa, presidente della Confindustria, il quale, commentando l'accordo sugli assegni familiari, si è affrettato ad affermare che se la serenità raggiunta nei settori industriali verrà turbata ciò «non sarà certo per fattori di carattere sindacale».

A questo proposito — come ha dichiarato nei giorni scorsi, all'atto della firma dell'accordo, il compagno Di Vittorio — va sottolineato che se l'accordo per gli assegni familiari rappresenta un beneficio soddisfacente esso tuttavia non esaurisce l'insieme delle questioni rimaste ancora sul tappeto. Se è vero che tale accordo è destinato a migliorare i rapporti sindacali, non è meno vero che perchè ciò sia possibile esso deve essere seguito dalla rapida e soddisfacente soluzione delle vertenze in corso nei vari settori nonchè da un accordo sul regolamento delle Commissioni interne, sul miglioramento dell'integrazione per le categorie che più soffrono della riduzione dell'orario di lavoro e su altre questioni. Per questo insieme di problemi le categorie rimangono necessariamente in agitazione e ancora una volta la responsabilità dell'eventuale inasprimento dell'agitazione medesima dipenderà dal modo come il padronato si comporterà.

Un gigantesco deposito di armi degli americani fatto saltare dai partigiani coreani a Fusan

Appello della F.S.M. da Vienna: il 25 giugno grande giornata internazionale di solidarietà con il popolo coreano

TOKIO, 16. — Una serie di colossali esplosioni ha scosso oggi Fusan, capitale provvisoria del presidente fantoccio sud-coreano Si Man Ri: con un pauroso boato, alle ore 11,20 uno dei più importanti depositi di munizioni del corpo di spedizione americano nella Corea del Sud è saltato in aria, travolgendo sentinelle sudiste e statunitensi. Immediatamente, il deposito è stato circondato da altissime fiamme ed un incendio che, a detta degli esperti, non sarà possibile estinguere prima di quattro giorni, è divampato.

L'esplosione ha gettato il panico nella guarnigione del vicino villaggio di Haeunde, che si è data alla fuga. Solo più tardi, la polizia sudista è accorsa sul posto, incolonnando la popolazione e sforzandosi di dirigerne l'esodo in direzione opposta a quella di Fusan. Il cadavere di un ufficiale statunitense e di un sottufficiale sudista sono stati estratti dalle rovine.

Secondo le prime informazioni diffuse dalla polizia sudista, la esplosione è dovuta ad un atto di sabotaggio.

Poche ore prima, era partito dal vicino campo di aviazione, diretto a Koje, il ministro della Difesa britannico, Lord Alexander. Questi ha effettuato in giornata una visita a Si Man Ri ed una ai campi di concentramento dell'isola. Entrambe le viste hanno confermato il fallimento della sua missione presso Clark. A Fusan, infatti, Alexander è stato accolto da manifestazioni «spontanee» di seguaci di Si Man Ri, che hanno sfilato al grido di «Non vogliamo l'armistizio», mentre il presidente fantoccio ha ribadito, nonostante le proteste dello «alleato» britannico, il suo programma di sopraffazione.

Poco dopo, infatti, i sostenitori di Ri in seno all'Assemblea hanno potuto finalmente compiere l'atteso «colpo di forza». In una aula che il clima di terrore instaurato dal Presidente aveva reso pressocchè deserta di oppositori, datisi alla latitanza, i seguaci del «settantasiesenne ometto» hanno abrogato alcune decisioni prese nei giorni scorsi dal Parlamento e ne hanno approvate alcune favorevoli a Ri, come il rinvio della designazione del Presidente. Ri corta di fare approvare in settimana anche la legge per le elezioni «popolari».

A Koje, il Ministro della Difesa britannico si è trovato di fronte ad una macabra messa in scena, organizzata con raccapricciante cinismo dal «macellaio» Boatner. In uno dei recinti, è stato infatti «rinvenuto casualmente» un sacco contenente il cadavere di un prigioniero morto per soffocamento. Boatner ha spiegato all'ospite che, naturalmente, si trattava di una prova delle «atrocità comuniste» contro i loro camerati ferventi sostenitori della «democrazia americana»!

Mentre Alexander visitava i recinti, intrattenendosi con alcuni sparuti gruppetti di prigionieri rinnegati, migliaia di prigionieri dei recinti adiacenti cartavano in un coro impressionante gli inni nazionali della Cina e della Corea libere.

L'appello della F.S.M.

Un imponente movimento di lotta contro la minaccia di allargamento del conflitto in Asia è in atto ormai in tutto il mondo: dall'Unione Sovietica, dove in migliaia di comizi ed assemblee popolari i lavoratori condannano con indignazione le atrocità americane alle democrazie popolari, ai paesi dell'Europa «atlantica», a quelli asiatici direttamente interessati dalle manovre di guerra di Washington.

Da Vienna, dove la sessione dell'Esecutivo della Federazione Sindacale Mondiale, rappresentante di settanta milioni di lavoratori, ha concluso in questi giorni i suoi lavori, si è levato un caldo appello alle masse lavoratrici di tutto il mondo perchè mandino a vuoto il piano degli ultrabellicisti di Washington. La nuova gravissima fase dei rapporti internazionali apertasi con la riabilitazione e il riarmo delle caste dirigenti della Germania e del Giappone e con l'asservimento di questi due paesi al programma aggressivo atlantico, è vigorosamente denunciata nell'appello, il quale chiama i lavoratori di tutto il mondo a lottare solidali con i loro fratelli tedeschi e giapponesi, per impedire un nuovo sanguinoso conflitto.

La FSM chiama quindi le organizzazioni sindacali di tutti i Paesi del mondo, i lavoratori e le lavoratrici a celebrare in un fronte compatto, il 25 di giugno, anniversario dell'aggressione imperialista in Corea, una grande giornata di solidarietà internazionale con l'eroico popolo coreano e in difesa della pace. «Il 25 di giugno — afferma l'appello — i lavoratori, insieme ai comitati della pace, si pronunceranno per la pacifica sistemazione della questione coreana su una base giusta e ragionevole e per il ritiro di tutte le truppe straniere dalla Corea; per l'incondizionata interdizione delle armi di sterminio e per la condanna dei crimini degli aggressori americani, che hanno utilizzato le armi batteriologiche sul fronte coreano e nella Cina nord-orientale; per la denuncia delle inumane e vergognose rappresaglie dei comandanti militari americani nei campi di prigionieri di guerra coreani e cinesi».

In Argentina, in Brasile e negli altri paesi dell'America latina, l'opinione pubblica denuncia i mostruosi delitti degli aggressori americani.

Il giornale *Imprensa Popular* riferisce che il deputato brasiliano Artur Rudra, membro del governativo Partito laburista, ha chiesto la candonna delle armi batteriologiche. Il Consiglio comunale di Santa Maria, nello Stato del Rio Grande do Sul, si è espresso all'unanimità in favore di un patto di pace tra le cinque grandi potenze e per il divieto delle armi atomiche e batteriologiche. Il Governatore del Rio Grande do Sul, Victor Graf, ha dichiarato che egli, in quanto sostenitore della pace, condanna l'uso delle armi batteriologiche. *Imprensa Popular* riferisce che il Comitato nazionale brasiliano della pace sta organizzando una esposizione viaggiante di documenti e fotografie denuncianti i crimini degli aggressori americani in Corea e in Cina.

DA DOMANI A MILANO

Il Congresso nazionale della Lega cooperative

MILANO, 16 — Dal 18 al 22 giugno si svolgerà a Milano il XXIII Congresso della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue; nei giorni precedenti si terranno pure il Convegno nazionale dei Giovani Cooperatori (14 giugno), il Convegno nazionale delle Cooperative edificatrici (14 giugno), e il Convegno Nazionale delle Cooperatrici (16 - 17 giugno).

Saranno presenti il Presidente dell'Alleanza Cooperativa Internazionale (ACI), l'inglese Sir Henry Gill.

Al Congresso nazionale converranno più di 500 delegati da tutta l'Italia a rappresentare un movimento in cui, uniti, lavorano uomini di tutti i partiti e di tutte le correnti, come lo dimostra la distribuzione delle cariche sociali che vedono nell'ufficio di presidenza un comunista, un socialista, un socialdemocratico e un repubblicano; presidente è il compagno Cerreti e segretario generale il socialista Verenin Grazia.

Sospeso lo sciopero dei lattiero-caseari

In seguito alla convocazione al Ministero del Lavoro per domani dei rappresentanti degli industriali e dei lavoratori della industria lattiero casearia per un ulteriore tentativo di accordo circa il contratto nazionale di lavoro, lo sciopero di 48 ore proclamato dalle tre organizzazioni dei lavoratori a partire dalle ore zero del giorno 18 giugno, per il settore lattiero caseario, è stato sospeso.

« SULL'ARRESTO ARBITRARIO DI UN DEPUTATO DELL'OPPOSIZIONE »

Duclos presenta una interpellanza e chiede di discuterla in Parlamento

«Nessun argomento di ordine giuridico può essere invocato per contestarmi il diritto di sostenere la mia interpellanza alla tribuna del Parlamento» scrive il Segretario del P.C.F. nella lettera a Herriot

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16. — Il compagno Jacques Duclos ha chiesto di poter presentare una interpellanza al governo «sulle condizioni nelle quali questi ha imprigionato arbitrariamente un deputato dell'opposizione»: egli desidera inoltre recarsi a Palazzo Borbone per discutere il testo della sua interpellanza ed assistere personalmente a tutto il dibattito su di essa.

Le due domande sono contenute in una lettera che il segretario del P.C.F. ha indirizzato dal carcere della Santè al presidente dell'assemblea nazionale Herriot. Il capo dell'opposizione precisa che alla fine del dibattito la Camera dovrà pronunciarsi sul testo di un ordine del giorno, in cui sarà giudicato con chiarezza l'arbitrio compiuto dal governo.

Tutte le calunnie con cui i ministri di Pinay hanno tentato di giustificare l'accusa di complotto, vengono smantellate nella lettera di Duclos, con l'implacabile ironia di cui questo grande polemista è capace. «Poichè nulla più resta — scrive il capo dell'opposizione — nè della pretesa radio trasmittente che si sarebbe trovata nella mia vettura nè di quei due piccioni, a proposito dei quali il signor ministro degli Interni ha parlato con leggerezza incomprensibile per un veterinario, il giudice istruttore sta ancora cercando le prove per puntellare le sue accuse e non riesce a trovarle. Forse ci si accinge a fabbricarne qualcuna in un luogo qualsiasi».

Il governo aveva bisogno di sbarazzarsi di un avversario irriducibile: Pinay è stato ben contento di prendere, su ordine degli americani, questa «rivincita per Vichy». Oggi tutti i collaboratori degli invasori nazisti esultano — osserva Duclos — e la «Gazette» del criminale Maurras, liberato recentemente dal governo, plaude alla repressione: «Questa azione è giusta e coraggiosa; la sua occasione americana (sic!) non gli toglie il suo carattere nazionale». Lo stesso foglio reclama poco dopo «una offensiva contro il comunismo e la fine del regime e degli uomini che sino al 1947 collaboravano con i comunisti al potere». «Tanto basta — afferma Duclos — per sottolineare che la repressione contro i comunisti deve essere solo un inizio e che in definitiva tutta la resistenza, tutti i lavoratori senza distinzione, sono minacciati».

«Nessun argomento di ordine giuridico — dichiara il segretario del P. C. francese — può essere invocato per contestarmi il diritto e la possibilità di andare personalmente a sviluppare la mia interpellanza alla tribuna dell'Assemblea Nazionale... spetterà ad ogni deputato di pronunciarsi secondo coscienza e di dire se egli tollera che un deputato dell'opposizione sia arbitrariamente imprigionato, il che creerebbe un precedente grave di minacce per ogni cittadino».

Concludendo, Duclos chiede a Herriot: 1) di ordinare la discussione della sua interpellanza; 2) di invitare il ministro della Giustizia, capo della amministrazione penitenziaria, a prendere misure opportune, affinchè egli possa recarsi all'Assemblea Nazionale, sostenervi la sua interpellanza e seguire i dibattiti su di essa.

E' ancora troppo presto — la lettera è stata recapitata solo nel tardo pomeriggio — per poter apprezzare le reazioni dei diversi settori parlamentari all'importante richiesta del capo dell'opposizione. Non si vede però come, dopo il crollo pietoso di tutte le invenzioni poliziesche e governative, la Camera possa rifiutare di esaudirla. Un rifiuto sarebbe, in questo momento, una sfida alla volontà di milioni di francesi, che hanno manifestato e continuano a manifestare in favore della liberazione di tutti i patrioti incarcerati dal governo.

Ancora ieri, centomila persone sono accorse a Saint Etienne, ad un comizio per la scarcerazione del grande «prigioniero di Stato», mentre una riunione analoga a La Rochelle registrava pure un grandioso successo di folla. La protesta di tutti i democratici contro gli atti fascisti del governo va assumendo forme politiche più ricche ed evolute. Si è già potuto constatare come essa si allarghi sino a comprendere tutte le migliori energie della nazione; i nuovi attacchi contro Pinay, partiti da diversi gruppi di militanti cattolici, da altri circoli di insegnanti e dai sindacati comunisti e non comunisti, di numerose località, confermano il generalizzarsi di questa tendenza.

GIUSEPPE BOFFA

Un aereo svedese abbattuto sul Baltico

Sotto il pretesto di «compiere ricerche di salvataggio» aveva violato le acque territoriali sovietiche

STOCCOLMA, 16. — Un aereo svedese che, sotto il pretesto di compiere ricerche di un altro aeroplano scomparso venerdì scorso, stava volando sulle acque dell'isola sovietica di Dagoe al largo della costa estone, nel Mar Baltico, è stato stamane — secondo un comunicato ufficiale svedese — intercettato ed abbattuto da due aerei da caccia sovietici. Come è noto, sulla definizione del limite delle acque territoriali del Baltico è in corso attualmente una controversia diplomatica fra l'URSS e la Svezia.

I sette membri dell'equipaggio, due dei quali hanno riportato lievi feriti, sono stati raccolti da un mercantile tedesco e sbarcati ad Hango. Il governo svedese ha annunziato di voler svolgere una accurata inchiesta ed inoltrare una protesta ufficiale al governo dell'URSS. Da parte sua, un funzionario dell'ambasciata sovietica a Stoccolma ha dichiarato che, all'ambasciata, «nulla risultava circa l'incidente».

Come si ricorderà già nello aprile del 1950, un idrovolante americano penetrato a scopo di spionaggio sul territorio sovietico, venne intercettato ed abbattuto dalla caccia sovietica, prontamente intervenuta a sventare la provocazione americana ed a tutelare i confini dell'URSS.

Due grandi film sovietici

«GIURAMENTO»

UN TRENO VA IN ORIENTE

CONCLUSI I LAVORI DEL CONVEGNO GIOVANILE DELLA F.I.O.M.

Lavoro per 35.000 disoccupati reclamato dai giovani metallurgici

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

REGGIO EMILIA, 16. — I lavori del II Convegno nazionale dei giovani metallurgici sono continuati per l'intera giornata di domenica.

A chiudere l'ampia discussione è stato il compagno sen. Giovanni Roveda, Segretario Generale della FIOM.

Roveda ha iniziato sottolineando l'importanza del Convegno che ha dato modo a oltre 50 delegati di esprimere la loro opinione e di far conoscere le loro esperienze di lotta. Si è detto lieto dell'interesse che il Convegno ha creato in mezzo ai metallurgici e non ha mancato di far presente come uno dei lati meno positivi sia stato la presenza di poche donne e la mancanza di molte critiche al lavoro della commissione centrale. E' passato, poi, a parlare della necessità dell'unità sindacale fra i giovani e a essi ha rivolto un caldo appello perchè rimangano compatti e stabiliscano frequenti contatti con tutti gli altri giovani a qualunque corrente politica appartengano, ai contadini, agli impiegati, agli studenti e ai tecnici.

Roveda, ha trattato, in seguito, degli aspetti concreti delle diverse questioni, dall'apprendistato agli straordinari, al supersfruttamento ed ha condotto un attacco a fondo alla voluta inerzia del governo che ogni giorno più si asservisce allo straniero e trascura quanto interessa i giovani lavoratori.

«Ancora oggi — ha continuato l'oratore, al momento di concludere — la parola d'ordine non può essere che quella stessa che ebbi a lanciare in apertura della riunione e cioè: "I giovani nelle fabbriche". Solo agendo così, comportandosi con decisione ed energia, i giovani, resisi benemeriti del Paese nel corso della dura lotta di liberazione, allorchè versarono il loro sangue per scacciare dalla patria i nazifascisti, recheranno un valido contributo alla ricostruzione e alla rinascita d'Italia».

Quindi il presidente del Convegno ha dato incarico al compagno Pensanti di leggere la risoluzione conclusiva. In essa, riconfermata la disoccupazione di oltre sessantamila giovani nel settore metallurgico, vengono denunciati quali responsabili i gruppi monopolistici e il Governo e poste le seguenti rivendicazioni: *a)* assunzione di almeno 35 mila giovani disoccupati, con la cessazione della smobilitazione commerciale coi Paesi orientali; industriale in atto e la ripresa svecchiamento delle maestranze con la concessione di adeguato trattamento economico; eliminazione di ore straordinarie; creazione di un unico ente che istituisca i corsi aziendali; *b)* sollecita approvazione della legge sullo apprendistato secondo il progetto presentato al Parlamento da Di Vittorio e Santi; *c)* pieno rispetto del contratto nazionale; *d)* applicazione delle leggi sulla prevenzione degli infortuni, delle malattie professionali sulla igiene e la salute fisica della gioventù; *e)* attività ricreativa.

LORENZO MARINESE